

<h2>Dalla crisi di fine secolo al ministero Giolitti</h2>	
1896 cade Crispi	<p>La fine del XIX secolo è in Italia un periodo di profonde <b>tensioni sociali</b> e <b>violente repressioni</b>.</p> <p>Dal 1896, dopo la sconfitta di ADUA, cade Crispi ma non cambia il modo di affrontare le questioni sociali:</p>
Sale Di Rudini e si concentra sugli'interni	<p>il governo di Antonio Starabba marchese <b>di Rudinì</b> – uomo della destra storica non invisò alla parte più decisionista della sinistra – liquida il problema coloniale mantenendo solo l'Eritrea e si concentra sulle <u>questioni interne</u>.</p>
Crisi	<p>L'ITALIA sta vivendo in questo periodo una PESANTE CONGIUNTURA ECONOMICA quale effetto locale della più vasta crisi di fine secolo in Europa (<i>great depression</i>)</p> <p>Inoltre la <u>guerra doganale</u> con la Francia penalizza l'agricoltura</p>
Cattivo raccolto 1898	<p>Che infine risulta schiacciata da un'annata di <u>cattivo raccolto nel 1898</u></p> <p style="text-align: center;">CIÒ DETERMINA IL RINCARO DEI GENERI DI PRIMA NECESSITÀ</p> <p style="text-align: center;">e un forte immiserimento dei ceti già più deboli della società.</p>
Rivolte	<p>DI QUI una serie di RIVOLTE in tutta Italia nel <b>maggio 1898</b> e l'imposizione dello stato d'assedio a Napoli, Firenze, Livorno e Milano. Ma soprattutto a <u>Milano accadono i fatti più gravi</u>:</p>
Milano 8 maggio: sciopero per protesta vs morti operai di due giorni prima: BAVA BECCARIS	<p>DI FRONTE A UN'IMPONENTE MANIFESTAZIONE POPOLARE PROCLAMATA DURANTE LO SCIOPERO GENERALE dell' 8 maggio 1898 CHE ERA SEGUITO AD UNA SPARATORIA IN CUI LA POLIZIA AVEVA UCCISO DUE GIORNI PRIMA 8 MANIFESTANTI (che chiedevano pane e condizioni di lavoro decenti) il generale</p> <p style="text-align: center;"><b>FIorenzo BAVA BECCARIS</b></p> <p style="text-align: center;">fa sparare sulla folla causando 80 morti e 450 feriti.</p>
Arresto Turati e Albertario	<p>A ciò fa seguito la <u>persecuzione poliziesca</u> con l'arresto di <b>Filippo Turati</b> (PSI) e <b>Davide Albertario</b> (giornalista dell'<i>Osservatore cattolico</i> e membro dell'ala intransigente del movimento cattolico).</p>
1899 Pelloux e i decreti liberticidi	<p>L'opinione pubblica moderata, timorosa di una possibile rivolta sociale, dà il suo consenso alla repressione e, forti di tale consenso, le <i>élites</i> di governo tentano di promuovere una <b>svolta autoritaria</b>, di cui in particolare si fa promotore il successore di Di Rudinì, <b>generale Pelloux</b> (altro uomo della DX storica) che, nel giugno 1899, salito al governo, tenta di far passare i cosiddetti</p> <p style="text-align: center;">DECRETI LIBERTICIDI con cui si dava <b>valore di legge</b> alle iniziative ufficiali dell'esecutivo, esautorando il parlamento.</p>
Ostruzionismo socialista impedisce la loro trasf in legge	<p>L'<u>ostruzionismo parlamentare</u> di sinistra e socialisti, nonché la bocciatura dei decreti da parte della corte costituzionale, conducono allo</p> <p style="text-align: center;">SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE e alle ELEZIONI DEL 1900 che vedono la successiva formazione di un governo di riconciliazione nazionale guidato da GIUSEPPE SARACCO</p> <p style="text-align: center;">Il quale però fallisce nell'intento di pacificare le lotte sociali.</p>
Saracco 1900: conciliazione	<p>Infatti il 29 luglio 1900 l'<b>anarchico Gaetano Bresci</b> uccide in un attentato il re Umberto I a Monza. Si trattava per lui di vendicare i morti di Milano, per i quali addirittura il re aveva conferito una speciale onorificenza a Bava Beccaris (verrebbe da dire: "Se l'è voluta")...</p>
29/luglio Bresci uccide Umberto I	<p>A Umberto I succede <b>Vittorio Emanuele III</b> che rimarrà sul trono fino al 1946.</p> <p>Ma il nuovo ministero della sinistra guidato da <b>Giuseppe Zanardelli (1901-1903)</b>, già ministro della giustizia e autore della <u>riforma del codice penale</u> che nel 1890 aveva abolito la pena di morte e introdotto il diritto di sciopero,</p>
Vittorio Emanuele III con Zanardelli 1901-03 presidente e Giolitti agli interni	

no repressione	<p>dopo la caduta di Saracco, <u>si rifiuta</u> di dare luogo ad una nuova ondata repressiva e con il suo ministro degli interni <b>Giovanni Giolitti</b> inaugura una politica più conciliante con il movimento operaio e i suoi rappresentanti.</p>
considerazioni istituzionali	<p>Tale politica è ispirata a tre ordini di considerazioni:  di tipo <b>istituzionale</b>: secondo Giolitti lo Stato non deve intervenire in modo repressivo contro il movimento operaio, ma limitarsi al mantenimento dell'ordine pubblico, facendo opera di MEDIAZIONE dei conflitti;</p>
economiche	<p>di tipo <b>economico</b>: il miglioramento del tenore di vita degli operai è necessario all'aumento dei consumi e allo sviluppo economico;</p>
politiche	<p>di tipo <b>politico</b>: ormai il socialismo è una forza politica estremamente sviluppata e va integrata nelle istituzioni.</p>
ministero Giolitti 1903-05 chiama psi al governo	<p>Tali considerazioni troveranno puntuale applicazione nel successivo  <b>ministero Giolitti del 1903-05</b>  in cui il capo del governo proporrà a Filippo Turati, segretario del PSI, di entrare nella compagine ministeriale.</p>
Difficoltà governa a causa	<p>Lo scopo era, oltre a quelli suindicati, di FAVORIRE un'evoluzione riformistica del PSI, TENTANDO, attraverso il PSI, di guadagnarsi l'appoggio del proletariato agricolo e industriale del Nord per governare con il suo sostegno e con la forza della borghesia del settentrione industriale.</p>
1) Riluttanza massimalisti psi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• TALE POLITICA DEVE SCONTRARSI con la riluttanza del PSI in preda ad un serrato dibattito interno tra l'ala riformista e maggioritaria di Turati e la minoranza massimalista di Ferri e Labriola;</li> </ul>
2) Mancanza base parlamentare per sopravvivenza governo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• e con la mancanza di una solida base parlamentare da parte del governo, <u>PUR NEL</u> perfezionamento delle tecniche clientelari (con brogli elettorali, corruzione dei prefetti per favorire propri candidati, ricerca dell'appoggio delle cosche mafiose e del notabilato al sud)  (tutto ciò finisce per screditare il governo che le opposizioni cominciano a chiamare <b>GOVERNO DELLA MALAVITA</b>)</li> </ul>
Psi appoggia dall'esterno	<p>NONDIMENO il PSI garantisce il suo <b>appoggio esterno</b> a Giolitti e ciò gli permette di raggiungere alcuni risultati positivi nelle politiche sociali:</p>
Invalidità e vecchiaia; Riposo; Assicurazione; Nazionalizzazione ferrovie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- istituzione delle pensioni di invalidità e di vecchiaia</li> <li>- tutela del riposo festivo</li> <li>- assicurazione contro gli infortuni</li> <li>- creazione delle condizioni politiche per promuovere un progetto di nazionalizzazione delle ferrovie come settore di importanza nazionale.</li> </ul>
Massimalisti alle corde: sciopero 1904 ha effetto boomerang	<p>Ciò non è accompagnato dal gradimento dei <b>massimalisti</b> che vedono venir meno alcuni capisaldi della loro propaganda antigovernativa. Questi nel <b>1904</b> promuovono un <b>grande sciopero generale</b> a seguito di alcuni scontri e repressioni poliziesche di manifestazioni operaie.</p>
Giolitti convince re a sciogliere camere	<p><b>LO SCIOPERO GENERALE ha tuttavia un effetto boomerang:</b>  Giolitti condiziona il re affinché <u>sciolga le camere</u> e favorisca la manifestazione di tutti i timori dell'opinione pubblica moderata, la quale finisce per sostenere i candidati governativi:</p>
Vittoria governo	<p>alle elezioni <u>aumentano i deputati governativi</u> anche con il voto cattolico – laddove Pio X,</p>

<p>alle elezioni per spavento moderati e cattolici</p>	<p>papa dal 1903 dopo la morte di Leone XIII, acconsente ad una parziale limitazione del "non expedit" (= "non conviene") vaticano (risalente ad una presa di posizione della <i>Sacra congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari</i> del 1868 e più volte ribadita da Pio IX dopo il 1870 con cui si dichiarava <b>NON CONVENIENTE LA PARTECIPAZIONE DEI CATTOLICI ALLA VITA ISTITUZIONALE DEL PAESE E ALLE TORNATE ELETTORALI</b>).</p>
<p>Fortis e ferrovie</p>	<p>DOPO IL BREVE INTERVALLO DEL GOVERNO FORTIS in cui si dà il via alla nazionalizzazione delle ferrovie</p>
<p>1906 nuovo governo Giolitti con appoggio socialisti</p>	<p><b>GIOLITTI, tornato al governo nel 1906</b>, è favorito nella sua politica dalla vittoria nelle elezioni dell'ala moderata dei socialisti. L'appoggio socialista al governo permette la ripresa e il consolidamento della</p>
<p>Legislazione sociale e opere pubbliche</p>	<p style="text-align: center;"><b>LEGISLAZIONE SOCIALE</b></p> <p>Cui si aggiunge una serie di <u>grandi opere pubbliche</u> come l'acquedotto pugliese e il traforo del Sempione che hanno effetti benefici sull'occupazione.</p>
<p>1906 CGL 1919 Confindustria Il governo interpreta il suo ruolo come arbitro conflitti sociali</p>	<p><b>Nel 1906</b> nasce la <u>CGL</u> che riunisce le varie camere del lavoro e le associazioni di mestiere, mentre nel 1919 nasce la <u>Confindustria</u> (associazione che difende gli interessi degli industriali), in un contesto dove il governo segue la linea liberale della mediazione dei contrasti sociali e al contempo del libero sviluppo dell'associazionismo che nasce dal basso.</p>
<p>Buona congiuntura economica</p>	<p>A FAVORIRE LE POLITICHE GIOLITTIANE è in generale una <b>positiva congiuntura economica</b> che vede la fuoriuscita dall'onda lunga della <i>great depression</i> e un nuovo sviluppo industriale apportatore di ricchezza economica. Ciò consente di promuovere un certo <u>aumento dei salari</u>, fenomeno che si salda ad una generale <u>stabilità monetaria</u>.</p>
<p>1901-14 crescita</p>	<p><b>La crescita dell'economia italiana è dimostrata, tra il 1901 e il 1914 dal fatto che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quintuplica la produzione di <u>energia elettrica</u>;</li> <li>- si consolida l'industria <u>siderurgica, meccanica e chimica</u>;</li> <li>- nasce e decolla l'industria <u>automobilistica</u> (Fiat, Alfa, Lancia);</li> <li>- cresce nel tessile l'industria <u>laniera e cotoniera</u>;</li> <li>- raddoppiano le <u>esportazioni</u> di prodotti finiti e le <u>importazioni</u>;</li> <li>- si estende la <u>rete stradale e ferroviaria</u> fino a complessivi 18000 km di strade ferrate (ciò rende più facili gli scambi e i commerci);</li> <li>- si sviluppa il <u>sistema bancario</u> (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca di Roma).</li> </ul>
<p>Non cresce l'agricoltura e raddoppia import grano</p>	<p style="text-align: center;"><b>NONDIMENO tale sviluppo esclude</b></p> <p>il settore agricolo – tra il 1900 e il 1913 raddoppiano le importazioni di grano - e</p> <p style="text-align: center;"><b>comporta</b></p> <p style="text-align: center;">un forte squilibrio NORD-SUD con il</p>
<p>Squilibrio nord sud</p>	<p><b>NORD</b> a beneficiare di sovvenzioni e commesse statali nel campo siderurgico della costruzione delle ferrovie e dell'industria degli armamenti (mentre l'industria zuccheriera viene nazionalizzata). Ciò produce anche benefici per la <u>grande borghesia</u>, da un lato, e il <u>proletariato industriale</u>, dall'altro, che con le sue <i>leghe</i> e</p>

<p>Agricoltura sud protetta ma senza sviluppo</p> <p>Giolitti: borghesia + prolet. organizzato del nord + agrari sud con esclusione prolet. contadino sud</p> <p>1913: 873.000 emigrati</p> <p>Difficoltà piccola borghesia</p>	<p><i>cooperative socialiste</i>, libere di organizzarsi, può partecipare agli appalti pubblici grazie al fatto che il PSI è entrato definitivamente nel sistema.</p> <p><b>E il SUD</b> agricolo dove il protezionismo non favorisce concorrenza e sviluppo dei metodi innovativi di coltivazione della terra e favorisce esclusivamente i <u>latifondisti agrari</u>.</p> <p>LA POLITICA GIOLITTIANA SI FONDA INFATTI SULL'ALLEANZA SOCIALE TRA LA BORGHESIA INDUSTRIALE DEL NORD, CON IL SUO PROLETARIATO FORTEMENTE ORGANIZZATO E SINDACALIZZATO, E GLI AGRARI DEL SUD</p> <p>Ma ciò implica l'esclusione delle PLEBI RURALI DEL SUD che sono costrette ad emigrare (873.000 persone emigrano nel 1913).</p> <p>Inoltre la PICCOLA BORGHESIA dell'artigianato e delle professioni appare in difficoltà, stretta com'è dall'avanzare del proletariato e dalla forza della grande borghesia industriale.</p>
---	--